

**Finiti i tempi degli O'Neill e degli Albee il più grande palcoscenico del mondo apre le porte ai musical Botteghini soddisfatti Ma la qualità sta ancora a Manhattan?**

NEW YORK. Sono passati sessant'anni da quando New York è stata battezzata «la grande mela» dai musicisti neri di New Orleans che consideravano Manhattan, Harlem in particolare, la capitale mondiale del jazz. E New York continua ad essere «la grande mela» per tutte le forme di spettacolo immaginabili. Tom Wolfe, parlando lo scorso weekend a «The Kitchen», uno dei club più interessanti della città per la varietà di espressioni artistiche che riesce ad ospitare, ha detto che attualmente sono 120 mila gli artisti che vivono a Manhattan. E la stragrande maggioranza di turisti americani che visitano la città acquistano biglietti per concerti, musical e altre performance, prima ancora di prenotare l'aereo. Perché nonostante Houston, Cleveland, Boston, Chicago e Minneapolis, per non parlare di Los Angeles, abbiano le loro sinfonie, compagnie teatrali, e club dove si suona jazz, «la grande mela» non conosce rivali.

Ma la qualità, chiedono i critici, è ancora quella di una volta? Dove sono gli O'Neill, i Tennessee Williams, o l'Edward Albee di *Chi ha paura di Virginia Woolf?* e Neil Simon di *A piedi nudi nel parco* e *La strana coppia*? A Broadway, la scena teatrale è popolata da revival e importazioni britanniche, cortesia di Andrew Lloyd Webber. Il costo medio di uno spettacolo è più di 12 miliardi di lire. Per fare qualche profitto bisogna avere un enorme e sostenuto successo di pubblico, disposto a pagare 150 mila lire a poltrona. Infatti per avere ecceduto i costi di produzione, il popolare musical di Webber, *Sunset Boulevard*, vincitore di due premi Tony nel 1994, è stato costretto a chiudere la settimana scorsa. Ma in questi ultimi anni si stanno notando anche i primi segni di rinascita. Nel 1996 due piccole produzioni partite in teatri del Village - *Rent* e *Bring in da Noise*, *Bring in da Funk* -, sono arrivate a Broadway con enorme successo di critica e pubblico. E quest'anno l'apertura della stagione primaverile presenta una situazione qualche anno fa neanche immaginabile: ci sono più spettacoli che teatri per ospitarli. Off Broadway, il Papp Theatre e la Brooklyn Academy of Music ospitano le produzioni più serie. E mentre negli anni settanta la piccola piazza off-off-Broadway nel Village offriva qualche gioiellino di Sam Shepard e David Mamet, adesso si è frammentata in una miriade di produzioni indipendenti che ri-



Fabrizio Pesce

## I mille teatri della Grande Mela

flettono la democratizzazione (qualcuno la chiama degradazione) della cultura americana. Ci sono performance nere, ispaniche, gay, e così via, spesso estremamente interessanti. La rivista newyorkese Time Out elenca ben 66 teatri off-off-Broadway.

È innegabile che il musical, genere americano per eccellenza, rimanga il motore più visibile e dominante del teatro newyorkese. I classici come *Cats*, che aprì nel 1982, e *Il Fantasma dell'Opera*, del 1988, sono ancora gli spettacoli di più grande successo di cassetta. Stanno per tornare a Broadway anche *Candide*, il classico di Voltaire con le musiche di Leonard Bernstein del 1974, e *Annie*, la storia dell'orfanello dai capelli rossi che canta piena di ottimismo la canzone *Tomorrow*. E stanno per arrivare nuovi musical, come *Titanic*, che racconta la storia del famoso affondamento dal punto di vista di chi rimase sulla nave; *Jekyll and Hyde*, basato sul romanzo di Stevenson; *Steel Pier*, la storia di una maratona di danza ad Atlantic City; *The Life*, su Times Square quando non c'era ancora Disney, ma solo prostitute e ladri; e *Dream*, una rivista di vecchie canzoni

scritte da John Mercer, tra cui *Moon River*.

Per alcuni è un chiaro segno del declino del teatro, ma uno dei fenomeni recenti del revival di Broadway è stato l'ingaggio di attrici e attori del cinema. *Sunset Boulevard* ha avuto un enorme successo grazie a Glenn Close in Norma Desmond. Liza Minnelli e Julie Andrews sono state due apprezzatissime *Victor Victoria*. E perfino Woody Goldberg ha vissuto la sua grande esperienza sul palcoscenico come *Pseudos*, lo schiavo nella commedia di Plautus Forum, sulla quale è basata *A Funny Thing Happened on the Way to the Forum*.

Quest'anno la produzione drammatica ha le sue novità a Broadway, con *The Young Man From Atlanta*, adattamento del premio Pulitzer del 1995 di Horton Foote; la commedia di Boucicault London Assurance; e *Barrimore*, storia del leggendario attore John Barrymore con Christopher Plummer. A Off Broadway e al Papp Theatre sono attualmente in scena due drammi già fatti a pezzi dalle critiche, ma che registrano il tutto esaurito ogni sera. Il primo è una visione moderna di Shakespeare, con Vanessa Redgrave nelle vesti

di Cleopatra e un giovane nero, David Harewood, come Antonio, ma ispirato nientedimeno che alla persona del giocatore di basketball dei Chicago Bulls con una preferenza per il travestimento, Dennis Rodman. Il secondo è un dramma originale, scritto da una trentaseienne del Kentucky, Naomi Wallace, ed è decisamente politico. Prima di arrivare a New York ha dovuto affermarsi prima sulla piazza di Londra, e non solo perché *One Flew Over the Cuckoo's Nest* è ambientato nella capitale inglese durante la peste del 1665. La gravità marxista e femminista del dramma è abbastanza da spaventare il pubblico americano, senza il supporto di un roddaggio esterno. E questo è il segno della marginalizzazione degli autori più politici a New York, la cui fama in Inghilterra è invece consolidata. Ma il Papp Theatre è una sede ricettiva di sperimentazioni, soprattutto da quando è suo direttore un giovane artista nero di talento come George Wolfe, produttore pluripremiato tra l'altro di *Angels in America* e *Bring in da Noise*.

Minacciata dai costi proibitivi delle produzioni, la Metropolitan Opera continua ad essere la perla

### Broadway Storia della 42a

La storia del teatro newyorkese è quella di un inesorabile movimento verso il nord di Manhattan di una sempre maggiore centralizzazione e commercializzazione. Poiché ha origini nel vaudeville - l'organizzazione del tempo libero preferita dalle masse popolari degli immigrati -, non stupisce che la grande arteria di Broadway a sud della 14esima strada ne sia stata il centro fin dal periodo prebellico. Il «distretto dei teatri» propriamente detto, attorno alla 42esima, si è sviluppato più tardi. Nel 1927, alla vigilia della grande depressione, si contarono 264 spettacoli nei 76 teatri di Broadway.

della scena musicale newyorkese, nonostante le critiche alla stanchezza della sua programmazione, spesso ripetitiva e decisamente avversa alla sperimentazione. Ma anche se qualche volta i tenori sulla scena non sono all'altezza della piazza, chi si lamenta se in una stagione ha l'opportunità di sentire Pavarotti, Domingo, Kiri Te Kanawa e Cecilia Bartoli? Per la musica sinfonica, New York non solo ha la sua superba orchestra, ma teatri come Carnegie Hall, Alice Tully Hall e Avery Fisher Hall sono il punto di arrivo di tutti i grandi musicisti del mondo.

A pochi metri dal Metropolitan, il Lincoln Center ha inglobato il jazz come musica dell'establishment, creando una big band sotto la direzione artistica del più acclamato jazzista del momento, Wynton Marsalis. E nessuno piange più sulla chiusura del leggendario Village Gate o del Fat Tuesday's, quando c'è il Birdland, il club di jazz più arioso ed entusiasmante della nuova scena musicale newyorkese. New York non è Chicago o New Orleans, ma tra il Village Vanguard, il Blue Note, lo Sweet Basil, il Sound of Brasil, Trump Café e Chicago Blues, per

nominare solo alcuni, si può sentire del jazz di qualità ogni sera della settimana. C'è musica nel revival del cabaret, a Chelsea e nel Village. E per chi è un tradizionalista, Bobby Short e Ertha Kitt cantano ogni sera al Carlyle Hotel.

Tra tutte le manifestazioni artistiche, forse la danza ha sofferto di più per gli alti costi di produzione. Il New York City Ballet è drammaticamente e periodicamente minacciato da crisi finanziarie e mediocri recensioni. Ma il gruppo di Alvin Ailey continua ad avere successo. La Brooklyn Academy of Music questa settimana ospita il White Oak Dance Project di Baryshnikov. Lo spettacolo dell'anno scorso, *Riverdance*, ha avuto un enorme successo grazie all'infusione di energia e modernità di coreografi e ballerini irlandesi-americani. *Bring in da noise*, *Bring in da funk*, poi, storia dei neri dalla schiavitù ad oggi raccontata attraverso il tap di Savion Glover, primo ballerino e coreografo poco più che ventenne, è lo spettacolo di danza più originale che si sia visto negli ultimi trent'anni. Ed è squisitamente newyorkese.

Anna Di Lillo

### L'EVENTO

Gli studenti della scuola media di Ardesio (Bergamo) dirigono un loro soggetto

## «La storia di Greta», ecco il kolossal della prima D

La vicenda di una ragazza bersaglio di angherie in classe; ad esempio, il perfido Cristian le ruba sempre la brioche, ma alla fine vince lei.

ARDESIO. Tra il prato e il bosco si muove una piccola troupe di ragazzi. Si piazza una telecamera e, mentre il poco sole sembra svanire del tutto dietro le nubi e le montagne, Fabio racconta *La storia di Greta*. Fabio è un bambino biondo coi capelli dritti in testa un po' da punk e, diventando rosso, fa quello che deve essere il discorso più lungo della sua vita. Ci spiega infatti *La storia di Greta*, cioè la sceneggiatura del film che la Prima D della scuola Media di Ardesio (Bergamo) sta girando dentro e fuori dalle aule.

Greta è una bambina dall'aria assorta e anche un po' triste, quando la vediamo interpretare il suo ruolo nel corridoio della scuola. Infatti i suoi compagni la «scherzano», come ci spiega Fabio, e il più cattivo, Cristian, le ruba tutti i giorni la brioche. Piccole prepotenze che si ripetono con scientifica crudeltà. Tanto che, per rappresentare le modalità di questi furti perpetrati con destrezza, i ragazzi hanno dovuto inventare tecniche

particolari di ripresa. I problemi di inquadrature, luci e trucchi, sono stati risolti con l'aiuto della troupe di Ciak Junior che ha messo a disposizione le sue apparecchiature e le sue capacità, dentro un progetto di cinema fatto dai bambini che è giunto ormai al suo ottavo anno.

Ma quello che neppure i tecnici di Hollywood possono fare è far tornare il sole quando tramonta. Dall'inizio delle riprese è il primo giorno che non piove e, anche se i monti intorno sono ancora bianchi di neve, il bosco è scuro. E neri sono i costumi. Greta è vestita addirittura da strega, il cattivo Cristian ha un cappuccio da boia. Che sia un film horror?

No. È la storia di una liberazione. Come ci spiega sempre Fabio, che è stato incaricato di tenere i rapporti con la stampa, Greta fa un sogno che forse non è un sogno, ma che comunque le darà la forza di reagire ai soprusi. Da strega, non avrà più paura di nessuno e tornerà a scuola per mangiarsi la

### Jimi Hendrix Uno special su Radiodue

A trent'anni dall'esplosione del fenomeno Jimi Hendrix, «Suoni e ultrasuoni» stasera dedica uno speciale all'artista americano (alle 21 su Radiodue. In scaletta interviste (a Chas Chandler, scopritore di Hendrix) e ai musicisti Crosby, Townshend ed Eric Clapton. E poi la musica: «Hey Joe», «Izabella», due inediti di «Rainy day shuffle» e «All along the watchtower» di Dylan; dal vivo «Foxy Lady» e «Sgt. Pepper» dei Beatles.

sua merendina sotto il naso dei compagni prepotenti. Oddio: quel che davvero succede nel bosco non lo si deve capire del tutto. Non è certo un film neorealista, quello scritto e girato dalla Prima D. Dentro ci sono le leggende del posto e dei boschi vicini. Siamo nella Val Seriana, sopra Clusone, in un paesino antico che sotto il sole (o sotto la neve) deve essere ancora più bello che sotto questo cielo recalcitrante. La scuola è nuova, tappezzata di disegni e, al momento, percorsa dal demone del cinema. Disordine, capannelli, costumi e perfino giornalisti a mettere il naso dappertutto. Se la Prima D fa le riprese nei corridoi, un'altra classe discute (e sotto l'occhio delle telecamere di Italia 1 diventa un vero talk show) di un film di fantascienza realizzato da altri ragazzi. E discute di ambiente, di politica e di scuola. Tutti amano il professore di lettere Licata, che certe volte racconta anche le barzellette, per far capire senza an-

noiare. Ma tutti odiano la grammatica. Anche se, come dice una bambina, «non tutte le materie possono diventare un gioco». E un maschietto aggiunge: «Il mio rapporto coi professori è stato sempre buono, tranne qualche volta, pota...». E tutti a ridere, perché il modo di parlare è proprio quello di Ernes Rubagotti e dei massimi dirigenti leghisti. L'importante, però è avere qualcosa da dire e il cinema è anche un modo di parlarsi.

Ciak Junior, la manifestazione organizzata dal Gruppo Alcuni, quest'anno ha raccolto 3.214 soggetti (200 sono arrivati dai ragazzi albanesi) e, dopo una severa selezione, ne realizzerà 4 in Italia. Gli interessati potranno vederli a maggio su Italia 1. Dal 4 al 7 giugno, invece, ci saranno le finali, con la premiazione dei migliori film realizzati dai diversi paesi scelti dalla giuria popolare degli scolari di Treviso.

Maria Novella Oppo

### TEATRO

## Riapre il Massimo a Palermo Un «affaire» lungo 23 anni

PALERMO. Il 12 maggio Palermo riavrà il suo Teatro Massimo. Per ben 23 anni era rimasto sprangato, stretto nella morsa di un incredibile affare di competenze politico-burocratiche (per la cronaca, la chiusura avvenne il 2 febbraio 1974); anni lunghissimi, durante i quali i palermitani avevano avuto tutto il tempo di trovargli un altro nome: «il Massimo della vergogna». La cancellata arrugginita, le colonne slabbrate, i leoni di bronzo ammuffiti, le poltrone divelte di uno dei più importanti teatri d'opera europei (progettato da Giovan Battista Filippo Basile e completato dal figlio Ernesto, i principali artefici dell'epoca d'oro del «liberty» palermitano) erano l'immagine eloquente di una città dove la mafia e il potere amministrativo potevano fare impunemente scempi della cultura.

Nella primavera del 1990 una breve parentesi, che ebbe però il sapore di una beffa: nella Palermo che viveva un'effimera stagione cinematografica, Francis Ford Coppola poté girarvi (non senza provocare ulteriori

danni) le sequenze finali del *Padrino parte III*. Il restauro - al centro di un'inchiesta giudiziaria culminata il 19 febbraio 1994 con quattro arresti; il processo comincerà il 19 maggio davanti alla terza sezione del tribunale di Palermo - è stato avviato di fatto soltanto nel 1995, quando in Comune poté «riappropriarsi» del teatro affidando il coordinamento dei lavori all'Assessorato del Centro Storico.

Quanto alla musica: per la serata inaugurale (quasi certa la diretta su Raiuno) alle 20, a salire sul podio saranno Claudio Abbado e i Berliner Philharmoniker con un programma interamente dedicato a Brahms. Il cartellone della stagione andrà da maggio a dicembre e unirà la programmazione lirica a quella sinfonica (tra i direttori d'orchestra sono stati invitati John Neschling, Peter Maag e Gabriele Ferro) con interpreti di rilievo, da Cecilia Gasdia a Dean Peterson.

Sergio Di Giorgi